

# Ru486 un anno dopo: le donne girano al largo

di Fabrizio Assandri



**Vendite a rilento rispetto alle stime dell'azienda che importa la pillola I medici: rimaste nei magazzini molte confezioni «Troppi i rischi»**

## la storia

### Maternità «difficili», c'è il Comune

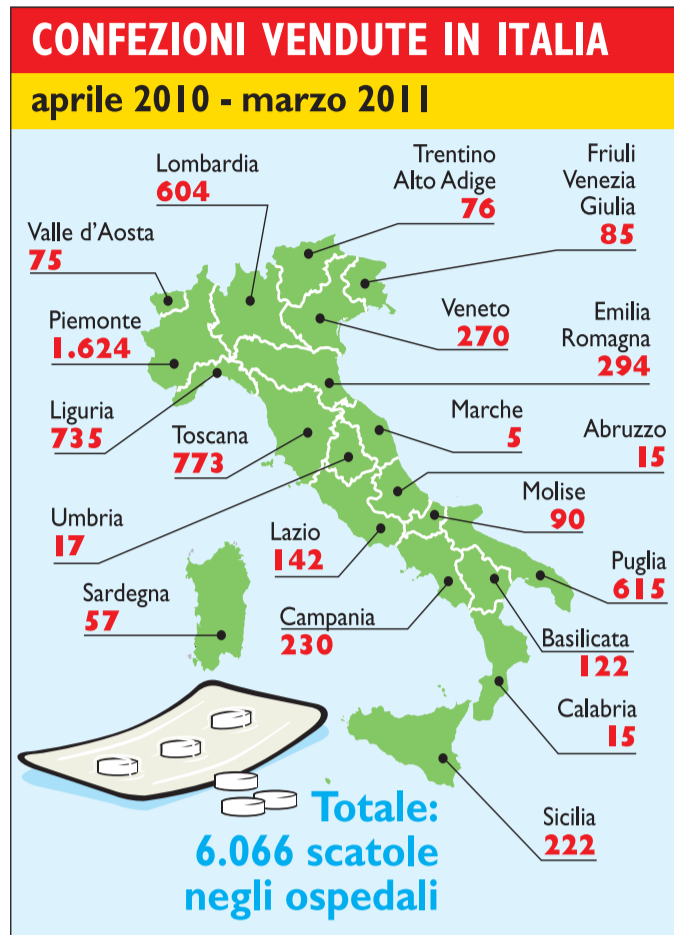
Una bella notizia per il popolo della vita arriva dalla provincia di Reggio Emilia. Il Comune di Correggio, guidato dal sindaco Marzio Iotti, il 3 marzo ha siglato un accordo che mette risorse pubbliche - 10.000 euro, per il primo anno di sperimentazione - a sostegno delle maternità inattese e difficili, in piena attuazione della legge 194/1978 e della direttiva regionale 1690/2008. A 33 anni dalla legge sull'aborto in Italia, finalmente un passo concreto verso l'attuazione della sua parte preventiva. Il protocollo d'intesa porta la firma dell'assessore Maria Paparo, a nome del Comune e del Servizio sociale integrato, di Giuliana Turci per il distretto Ausl e di tre associazioni di volontariato: Movimento per la vita, Caritas e la sezione femminile della Croce Rossa. Questa rete pubblico-privato favorirà un percorso per ridurre il ricorso all'aborto volontario, se motivato da problemi socio-economici. In secondo luogo, il sostegno alla genitorialità attraverso il «potenziamento delle attività di informazione, orientamento, prevenzione» per la donna e per la coppia, in modo da favorire una maternità consapevole.

Correggio - spiegano i volontari Alfonso Chiesi e Rita Nicolini, marito e moglie - si è scelto di valorizzare il consultorio, come luogo in cui la donna in difficoltà potrà sentirsi accolta e decidere se farsi accompagnare dai servizi sociali o dalla "squadra" delle associazioni per la vita. È il coronamento di un lavoro durato oltre quattro anni e portato avanti da persone appassionate che hanno trovato la collaborazione negli interlocutori istituzionali. Beneficiarie del progetto sono le donne entro il 3° mese di gravidanza residenti nel territorio correggese che si rivolgono al consultorio familiare con richiesta di Ivig. Da oggi, se quella domanda fosse motivata da preoccupazioni economiche, verrà presentata una gamma di aiuti: il contributo integrativo del reddito dal 4° al 9° mese di gravidanza, quantificato dal Comune in base al singolo progetto di assistenza socio-sanitaria; l'accompagnamento oltre la nascita del bebè, con sostegno morale alla mamma e poi fornitura di latte, pannolini, vestitini.

Edoardo Tincani

Compleanno senza torta per la pillola abortiva, alle prese con una risposta di mercato decisamente inferiore alle attese. Se c'è un dato che salta subito agli occhi confrontando le vendite previste con quelle reali, è in generale il divario - al ribasso - tra le prime e le seconde. Il grafico comparativo fornito con ammirevole trasparenza da Marco Durini, direttore medico della Nordic Pharma, l'azienda che importa la Ru486 e la distribuisce in Italia, lascia poco spazio ai dubbi. Su una colonna le vendite potenziali «stimate tenendo conto il limite delle sette settimane entro cui si può effettuare l'aborto farmacologico»; sull'altra, quelle reali. L'esempio più lampante è forse la Lombardia, con le sue 604 scatole del farmaco ordinate contro le oltre 5mila programmate. Non è da meno il Lazio con 142 scatole commercializzate contro le 3.500 previste. Non si salva neppure l'Emilia Romagna che pure importava il farmaco per la sperimentazione prima della «liberalizzazione» dell'anno scorso: 294 confezioni contro quasi 3mila ipotizzate. Stesso dicasi per la Toscana (773 contro 2mila) e la Puglia (615 contro 2.500). Unico dato in controtendenza è, a sorpresa, la Valle d'Aosta, con 75 scatole (contro una cinquantina previste); per il resto è un bilancio a senso unico che vede in fondo alla lista regioni come Calabria e Abruzzo (appena 15 confezioni) e le Marche (5). In totale, comunque, sono state vendute in un anno oltre 6mila scatole (una media di 500 al mese), ognuna delle quali può essere utilizzata per un solo aborto (tranne che nel caso dell'Emilia, il cui protocollo usa una confezione per tre procedure abortive).

Il primato assoluto di utilizzo della pillola spetta al Piemonte, con ben 1.624 scatole ordinate (comunque al di sotto di quanto sperato dalla Nordic), seguito a distanza da Toscana e Liguria. Sulle ragioni delle differenze tra dati attesi ed effettiva vendita, le interpretazioni sono divergenti e molteplici, visto anche che la diffusione della pillola in Italia è a macchia di



leopardo. Per Durini, in parte vanno ricercate in ragioni culturali, ma anche nell'applicazione del protocollo richiesto dall'Aifa e dal Ministero della Salute, che prevede il ricovero ordinario di tre giorni in ospedale (fino all'espulsione del feto abortito). Una serie di fattori concomitanti, insomma, che frenano l'uso della pillola. Di diverso avviso Basilio Tiso, direttore sanitario della Clinica Mangiagalli di Milano, dove ogni anno nascono circa 7mila bambini e si praticano 1.600 aborti. «Come prevedibile - afferma - la pillola non ha avuto gran successo. D'altra parte non se ne sentiva la necessità. I nostri dati parlano chiaro: in un anno ad abortire con la Ru486 sono state appena 17 donne; di queste, solo due o tre hanno

firmato le dimissioni, le altre hanno rispettato il ricovero ordinario». Di più, Tiso ritiene che «gran parte delle confezioni ordinate sia, in realtà, ancora stipata nei magazzini. Ad esempio, noi ne avevamo ordinate 30 e ne abbiamo usate a oggi poco più della metà. Naturalmente non posso parlare a nome degli altri ospedali, ma confrontandomi con i colleghi posso dire che non c'è stata una corsa alla novità».

Sulla pillola, inoltre, «viene spesso fatta cattiva informazione, come se si trattasse di bere un bicchiere d'acqua. Al contrario, può provocare dolori addominali, piccole emorragie, contrazioni non certo piacevoli». Infine, riguardo alle strutture ospedaliere in cui oltre il 90% delle donne firma le dimissioni, Tiso ritiene che «sia in gioco il rispetto della legge». Novità sul tema sono in arrivo dal Ministero che in queste settimane ha raccolto i dati forniti dalle Regioni sull'uso della pillola. «Li stiamo elaborando anche per valutare che tipo di protocollo sia stato utilizzato e per vedere se è stata rispettata o meno la legge 194. Presenteremo i risultati e le nostre riflessioni tra un paio di settimane», spiega Eugenia Roccella, sottosegretario alla Salute. D'altra parte, «in sintonia con le direttive europee, il ministro Sacconi ha indicato chiaramente le condizioni con cui la pillola può essere compatibile con la nostra legge. Per cui apriremo un confronto con le Regioni laddove si registrano problemi. Quel che è certo è che pillola non può diventare una scorciatoia per l'aborto a domicilio».

## frasi sfatte

di Tommaso Gomez

### Sesso, la diseducazione al potere

«C'è anche chi pensa che un lavaggio con la Coca Cola dopo il rapporto possa fare da contraccettivo spermicida». «Il Giorno», 29 marzo.

Problema: le gravidanze delle adolescenti. La sconsolata confidenza di Laura Garlaschelli, professoressa al liceo Maffeo Regio di Lodi, non deve stupire. Le leggende sulle qualità eterodosse, anche anticoncezionali, della celebre bibitona scura si sprecano. Il guaio? C'è chi ci crede. Non scherza ed è serissimo, invece, il preside Salvatore Pignatelli quando denuncia che «mancano le conoscenze» e consiglia a tutti «di inserire come

attività didattica l'educazione sessuale». Educazione? Diciamo informazione... Gli adolescenti sono convinti di sapere tutto sulle "tecniche sessuali", così ascoltano la lezione della sessuologa con mezzo orecchio. A sua volta, lei fornisce informazioni sul sesso ma non può suggerire "il senso", il significato del sesso. Non può proporre valori. Ma se il senso ti sfugge, ogni discorso sul sesso consapevole e responsabile è aria fritta.

### Amalfi, la «due giorni» dell'Amci

La sezione «San Giuseppe Moscati» dell'Arcidiocesi di Amalfi - Cava de' Tirreni, domani e sabato, ospita l'Associazione medici cattolici italiani (Amci) nell'ambito della Conferenza organizzativa per il sud. A tema: «L'Amci nella Chiesa». Partecipano delegati da Puglia, Calabria, Sicilia e Campania. Fitto il programma: nella città di Maiori una prima giornata di dibattito dei presidenti delle sezioni; sabato ad Amalfi, dopo la Messa presieduta dall'arcivescovo Orazio Soricelli, continueranno i lavori presso la sala museale della basilica del Crocifisso.



dei presidenti delle sezioni; sabato ad Amalfi, dopo la Messa presieduta dall'arcivescovo Orazio Soricelli, continueranno i lavori presso la sala museale della basilica del Crocifisso.

## L'iniziativa



Ha preso avvio lunedì al Consiglio nazionale delle ricerche e si concluderà sabato al Campus biomedico la

Settimana delle scienze biomediche promossa dal Vicariato di Roma, ufficio della pastorale universitaria, in collaborazione con il ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca e con il Cnr. Il tema di questa edizione è «La tecnologia in sanità: tra efficienza e solidarietà» e viene declinato in sette diversi incontri nelle sedi delle facoltà di medicina e chirurgia delle cinque università romane. I convegni di studio hanno come oggetto ambiti molto diversi della medicina: dalla bioetica all'aterosclerosi pediatrica, dalla disabilità all'osteoporosi, dalla stimolazione cerebrale al genoma. Tutti però sono accomunati in un ideale *fil rouge* di sostenibilità che si dipana coniugando l'evolversi della tecnologia con la solidarietà sociale. Lo spiega monsignor Lorenzo Leuzzi, direttore dell'Ufficio per la pastorale universitaria del Vicariato di Roma: «Vogliamo ragionare sull'utilizzo delle

A Roma fino a sabato la «Settimana delle scienze biomediche». In sette incontri l'importanza di mettere la tecnologia al servizio dell'uomo

possibilità che l'evoluzione della tecnica ci offre, sia per evitare sprechi e inefficienze, sia per renderla veramente al servizio della persona». L'importanza di saper utilizzare la tecnologia si riverbera sull'importanza della preparazione della classe medica e degli operatori sanitari: «Roma le facoltà di medicina e chirurgia stanno lavorando a un ripensamento delle procedure e del ruolo del medico perché non si avvii una spersonalizzazione del rapporto medico-paziente - commenta monsignor Leuzzi -. È significativo che, per la prima volta, la Settimana delle scienze sia iniziata con un momento unitario e di confronto, in un tentativo di camminare insieme perché, anche nell'ambito universitario, forte e avvertita è la necessità di fare rete». Opinione condivisa anche dal professor Vittoradolfo Tambone, del Campus biomedico di Roma che, parlando di medici e ruolo della medicina, commenta:

«Io sono medico e non ho mai incontrato un collega che volesse uccidere qualcuno. Uno dei modi migliori per difendere la vita è prodigarsi per una medicina sempre migliore, perché fare bene il medico è un piacere molto grande».

Di qui l'importanza di veicolare un'antropologia che sia rispettosa dell'uomo, in ogni sua condizione: «Se si considera l'umanità come corrotta, allora l'uomo non vale la pena e si lascia spazio a deriva che vede una tecnocrazia di scienziati eletti che decidono - prosegue Tambone -. Se invece si guarda all'uomo e attraverso la scienza, se ne curano le ferite, allora nasce una vera scienza per l'uomo». I prossimi appuntamenti si svolgeranno oggi all'ospedale Sant'Andrea e al policlinico Umberto I, domani a Tor Vergata e all'Ateneo pontificio Regina Apostolorum. Sabato al Campus biomedico, la conclusione della settimana di studi con il convegno: «Oltre il genoma, verso dove?» che vedrà la partecipazione di monsignor Vincenzo Paglia, vescovo di Terni e del genetista Angelo Vescevi, direttore scientifico dell'ospedale Casa Sollievo della sofferenza di San Giovanni Rotondo. Il programma sul sito: [www.universitas2000.org](http://www.universitas2000.org).

## morte in culla

«Nella vita prenatale è nascosta la risposta a molte malattie»



Luigi Maturri

«E' nella «scigno» della vita prenatale che si trovano le risposte a molte patologie dell'età adulta. Così, trovando una soluzione alle «morti in culla», prima causa di decesso nei Paesi sviluppati nei primo anno di vita del bambino, si svelano anche meccanismi che avranno conseguenze gravi nel corso della vita. Dopo trent'anni all'Istituto di anatomia patologica dell'Università degli studi di Milano, il professor Luigi Maturri si emoziona ancora quando parla dei corpicini stesi lì, sul tavolo autoptico, senza spiegazioni per la loro fine. Improvvise e apparentemente senza un perché. Messi a dormire nella culla dai genitori qualche ora prima e ritrovati senza vita. Oppure partoriti e subito deceduti. «Mi inviavano i primi casi e non mi spiegavo cosa potesse avere provocato quella fine - dice il luminare della Sids o "morte in culla" -, ma negli anni la casistica a livello internazionale è aumentata e ha permesso di vederla meglio».

Un'urgenza di avere risposte certe che ha spinto Maturri a sostenere la Legge 31 che disciplina il «riscontro diagnostico sulle vittime da sindrome della morte improvvisa del lattante (Sids) e di morte inaspettata del feto». La Legge del 2006 chiede a Regioni e Province autonome il compito di sviluppare la ricerca, la prevenzione, l'aggiornamento professionale, la sensibilizzazione dell'opinione pubblica e il sostegno psicologico delle famiglie colpite. «Nei Paesi sviluppati - riprende Maturri, presidente onorario del Centro di ricerca "Lino Rossi" - una gravidanza ogni 150 si conclude con la morte improvvisa del feto, spesso inspiegabile anche dopo l'autopsia di routine. Una cifra 6-7 volte superiore a quella delle "morti in culla" che è di un neonato morto ogni mille nati. Ciò significa che ogni 150 gravidanze, una si conclude con un evento luttuoso».

Studi scientifici hanno messo in evidenza che «entrambi i processi condividono alterazioni comuni. Anomalie congenite sia del sistema nervoso autonomo o vegetativo, centrale o periferico, che modulano l'attività respiratoria, cardiaca, del risveglio e delle prime vie digestive che della centralina elettrica del cuore, anch'essa sotto il controllo del sistema nervoso autonomo». I fattori che moltiplicano questo «errore» della natura sono il fumo di sigaretta nelle donne incinte, come anche il consumo di alcol e l'inquinamento ambientale. «Incommensurabili le ricadute scientifiche - riprende il patologo - che derivano dalle conoscenze di queste patologie in un periodo talvolta oscuro, quello prenatale, ma che ancora racchiude molte risposte preventive a patologie dell'adulto e dell'anziano. Un esempio su tutti: le prime fasi del processo aterosclerotico, causa di malattie cardio-vascolari, si trovano già nelle arterie del feto e sono provocate dal fumo materno».

Daniela Pozzoli

# La scienza abbraccia la persona

Legge sulle «Dat»  
dossier su Avvenire.it



Un filo rosso per seguire il dibattito riguardante la legge sul fine vita che andrà in aula a fine aprile. È il dossier ospitato sul sito di Avvenire che raccoglie articoli ed editoriali usciti nelle ultime settimane sulle disposizioni anticipate di trattamento. Per chi volesse dribblare la disinformazione.

L'appuntamento con le pagine sui temi della bioetica è per giovedì 7 aprile